Anno III. - N.° 820 Trieste, Lunedì 7 Aprile 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 820

Abbonamento a domicilio: [in] Trieste, *mattino* s. 60 al mese, s.s. 14 a settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 9 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi [illegible] — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Funerali del duca d'Albany. WINDSOR. 5. La regina Vittoria accompagnata dalle principesse di Galles ed Elena di Schleswig-Holstein, giunsero all' una alla stazione per assistere all'arrivo delle spoglie mortali del duca d'Albany. La stazione è decorata in drappo nero ed argento e di fiori. Appena giunto da Portsmouth il treno speciale, la bara venne posta sopra un carro d'artiglieria e ricoperta dalla bandiera nazionale e da fiori e corone. Il corteo si mette in moto. Primo avanza il carro funebre. Lo seguono a piedi i principi di Galles, ereditario di Germania, Cristiano di Schleswig-Holstein, il duca di Cambridge e lo stato maggiore dell' esercito. Seguono i cavalli del defunto principe, indi la regina e le principesse in una vettura chiusa tirata da sei cavalli bianchi, e molte truppe di fanteria, artiglieria e cavalleria chiudono il corteo. Le musiche suonano delle marce funebri. Gli abitanti di Windsor addobbarono a lutto le loro case e tutte le botteghe e finestre rimasero chiuse.

Per Mario Rapisardi. NAPOLI 6. Ieri sera circa un migliaio di studenti si recarono all' „Albergo Vesuvio" acclamando Mario Rapisardi. Il poeta, colà disceso, ringraziò commosso la gioventù napoletana della dimostrazione d'affetto resagli.

Una condanna. PARIGI 6. La signorina Schneider, antica amante di Feder, il direttore dell' *Union Generale*, della quale vi telegrafai tempo fa il tentativo di suicidio, venne condannata a 24 ore di prigione per infrazione al decreto d' espulsione emanato contro di lei.

Una corsa di tori. PARIGI 6. La Società di carità di Parigi aveva promosso una festa di beneficenza all'Ippodromo, la cui principale attrattiva doveva esser una corsa di tori, alla quale doveva prender parte il celebre Frascuelo. Se non che, questi avendo saputo che non era permesso di ammazzare il toro, ha dichiarato „che la sua dignità gl'impone l'astensione." Si sono fatte pratiche presso il ministro dell'interno perchè togliesse questa proibizione, ma egli è rimasto irremovibile, tanto più che vi si oppone anche il prefetto di polizia.

La „Medea" di Grillparzer. ROMA 5. La *Medea* di Grillparzer, rappresentata ieri sera per beneficiata della Marini, al Valle, piacque abbastanza. La Marini ebbe molti applausi; essa fu in alcuni punti terribilmente vera. Si volle salutare al proscenio anche il traduttore Andrea Maffei. Serbando molto della tragedia antica questa *Medea* ha tuttavia, in alcuni punti, quasi del drama realista moderno. Ma non è un lavoro che un publico misto possa gustare. Vi sono parecchie scene che vanno troppo per le lunghe; molta mitologia, molti ricordi antichi che non interessano gli spettatori.

Lo sciopero dei minatori. PARIGI 6. Le notizie da Denain si fanno sempre più gravi. Basly e Roche, redattori dell' *Intransigeant*, furono ricevuti alla stazione da un migliaio di scioperanti plaudenti e cantanti. Indi tutti si avviarono al pozzo Renard, ove alcuni minatori stavano lavorando. I gendarmi erano a guardia del pozzo con la baionetta in canna. Ciò non trattenne gli scioperanti dal mettersi a scagliare improperii contro coloro che lavoravano. I gendarmi allora procedettero ad alcuni arresti. Ne nacque un conflitto. I gendarmi a cavallo menarono sciabolate; ma gli scioperanti vieppiù irritati non vollero disperdersi. Le donne mostravansi più furibonde degli altri dimostranti. Si procede alle intimazioni legali, le quali rimangono senza effetto. Allora i gendarmi a piedi, con la baionetta in canna, quelli a cavallo con le sciabole, caricano la folla. Vengono sparati alcuni colpi in aria. Basly, delegato dei minatori e loro cantiniere, e Roche, consigliano gli scioperanti a ritirarsi. Questi tornano a Denain, gridando: „Viva lo sciopero!" I gendarmi tengono loro dietro. Giungono rinforzi.

Notizie marittime. LONDRA 5. E' arrivato il brigantino *Augwald*, che annuncia avere avuto nella Manica una collisione con un bastimento sconosciuto, che affondò senza che se ne potesse salvare l'equipaggio.

Terremoto. ROMA 6. A Zimeniano ier l' altro si é avuta una debole scossa di terremoto ondulatorio nella direzione di Nord-Est Sud-Ovest, ed anche una sussultoria pure molto debole, e pressochè simultanea all'altra, ambedue di carattere brusco e di brevissima durata.

Nelle miniere. LONDRA 5. Nelle miniere presso Cardiff ebbe luogo uno scoppio, che produsse la morte di 17 minatori. L'incendio nella Paternoster Row continuò fino a stamane e distrusse parecchie case.

Una fabrica per aria. NUOVA YORK 5. E' saltata in aria uccidendo sette persone, la nota fabrica di dinamite *Atlas*, situata a 25 miglia da Filadelfia, la stessa che provvide la dinamite per i recenti attentati di Londra.

De Houx in carcere. PARIGI 5. Il *Temps* ha telegraficamente da Roma dal suo corrispondente aver egli visitato De Houx e trovatolo provveduto di ogni comodità nel suo carcere. De Houx stesso gli si dichiarò sodisfatto delle facilitazioni usategli.

Grande incendio. BUCAREST 5. Dalle 6 ore di questa mattina l'edificio dell' Accademia ove risiede il Senato ed il Museo sono in fiamme. Se l' incendio non verrà domato, non solo Bucarest, ma tutta la Rumenia ne soffriranno. In questo edifizio sono rinchiusi le reliquie ed i ricordi storici di tutti i tempi; nonchè tutti gli atti del senato.

— BUCAREST 6. La galleria dei quadri è distrutta; parte dei documenti furono salvati dalle fiamme. Tre uomini sono periti.

La fine d' un dissipatore. VIENNA 6. Per ordine della Polizia fu chiusa anche l' abitazione privata di Redlich e si telegrafò a Praga di far chiudere la filiale che Redlich teneva colà sotto il nome J. W. Horn. I passivi ascenderanno a circa 100 mila fiorini. Tra i danneggiati figura con 27 mila fiorini una signora di Berlino.

Notizie sanitarie. PARIGI 6. Nella Cocincina sono avvenuti alcuni casi di colera.

Impazzita per Schenk. VIENNA 6. Si dovette porre in osservazione al manicomio la domestica Margherita Amsüss, la quale si è fitta in capo di farsi impiccare lei, invece di Schenk. E' notevole che la Amsüss non ha mai veduto Schenk.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le mattinate alla Minerva. Quando il Dr. Gemelli, deplorando alle spese soverchie, primo elemento delle tristi condizioni finanziarie, accennò alla frequentazione numerosa dei teatri e delle osterie e birrarie, di confronto a quella scarsa delle publiche letture, noi pensavamo che l'oratore aveva ben ragione, perchè ieri, alla sua lettura, eravamo in una trentina di persone soltanto.

Il discorso del Dr. Gemelli *sul caro costo dei viveri* appalesa un esame diligente delle nostre condizioni, e l' amore speciale con cui l'egregio dottore si dedica alle questioni economiche.

Accennò ai lussi smodati che conducono le classi meno abbienti alla rovina, e alla sproporzione delle spese con i guadagni.

Parlando dei viveri non disse cose nuove.

Che la carne faccia bene alla salute e che il vino, bevuto moderatamente, vada in tanto sangue, sono cose che da Noè in giù si sanno da tutti.

L'oratore però ha ragione da vendere quando vorrebbe che si diminuisse il dazio dei vini e si aumentasse quello dell'acquavite, a cui purtroppo molti operai ricorrono in mancanza del vino. Ha ragione quando si dichiara propenso alla istituzione di un Panificio popolare, e quando, parlando delle società di mutuo soccorso, ne desidererebbe minore il numero ma più solide le basi.

C'è però, a nostro avviso, della contraddizione in alcune parti del suo dettato. Come conciliare, ad esempio, il desiderio che gli operai mangino buona carne e bevano buon vino con la contrarietà del conferenziere all' aumento dei salari?

Verso un'ora e mezza pom., quando la lettura fu finita, lo scarso publico applaudì.

Le mattinate alla Minerva, in genere, sono poco fortunate in fatto di frequentazione.

Operai licenziati. Da parecchi giorni una voce correva nei circoli operai, la quale veniva a rendere ansiosi e trepidanti moltissimi capi di famiglia. Si diceva con insistenza che dopo il varo dell'*Elektra*, ch'ebbe luogo il 26 Marzo, cinquecento operai verrebbero licenziati dall'Arsenale del Lloyd per difetto di lavoro.

Venerdì scorso ne furono licenziati 29.

Noi vogliamo sperare, anzi nutriamo sincera fiducia, che nella voce corsa vi sia stata molta esagerazione, e che l'Amministrazione del Lloyd non vorrà prendere delle misure che cagionerebbero un danno assai grave e rilevante a tanta parte della nostra classe operaia.

Beneficenza. L' Unione filantropica *La Previdenza* c'invia la seguente nota del modo con cui fu ripartita l'oblazione di f. 800 dei sig.ri Carlo bar. de Reinelt e Angelina baronessa de Reinelt:

N.	1	sussidio	a f. 25	f. 25
„	12	„	„ 20	„ 240
„	1	„	„ 18	„ 18
„	2	„	„ 15	„ 30
„	1	„	„ 12	„ 12
„	31	„	„ 10	„ 310
„	33	„	„ 5	„ 165
assieme	81			f. 800

del quale importo furono erogati f. 453 a 44 vedove con prole inabile al lavoro.

Quantunque sia fiato sprecato il rilevare come questa carità fatta a spizzico non serva allo scopo benefico, ma sia un rifrigerio momentaneo e passeggiero, una carità che passando trova la lurida miseria e la lascia tal quale, noi non possiamo transigere con la nostra coscienza, e per quella necessaria coerenza di principi, protestiamo contro una carità mal fatta che vien meno al suo scopo santissimo di sollevare l' indigenza.

E' chiaro: furono dati 81 sussidi divisi da 800 fiorini.

Orbene, se quegli 800 fiorini fossero stati distribuiti a *due* povere famiglie operaie, si sarebbero sollevate e forse oggi vi sarebbero due famiglie indigenti di meno. Così invece quelle 81 famiglie che percepirono 5, 10 o 20 fiorini si trovano oggi nell'identico stato in cui si trovavano l'altro giorno!

Pei fumatori di zigarette. Col 1.o Maggio 1884 in tutti gli spacci da tabacco verranno venduti a singoli pezzi i zigaretti *Stambul* a soldi 2 1|2 e *Austria* a 3 soldi. Per gli acquirenti di cento il prezzo viene ridotto a f. 2.35 per i *Stambul* e f. 2 80 per gli *Austria*.

L'Argentina. La fama del nostro Stabilimento Tecnico triestino vola in regioni lontane. E' un fatto che noi constatammo più volte con vero piacere per quella nostra patria istituzione.

L'altroieri, nel nostro golfo, si vedeva girare il piroscafo-scuola argentino *L'Argentina* costruito nello stabilimento suddetto. Le prove, colla macchina di 160 cavalli di questo naviglio, riuscirono perfettamente; la sua velocità sorpassa quella stabilita per contratto, il piroscafo camminava in ragione di quasi 14 miglia all'ora.

Apprendiamo altresì che dopo la commissione di questo naviglio, il governo argentino avrebbe dato al nostro Stabilimento Tecnico la commissione di un rimorchiatore in acciaio, con macchina della forza di 110 cavalli, nonchè di un incrociatore, pure in acciaio, della forza di 100 cavalli.

Effetti del rimorso. Stefano M., un giovinastro di 20 anni, di professione calderaio, Sabato sera alle 7 1|2 ritornò alla sua abitazione in S. Maria Maddalena superiore N. 197. La madre, giuliva di vedere rincasare il figlio così per tempo, disse:

-- Che nuova? Così presto vieni a casa questa sera? Di sabato?! Cosa vuol dire questo miracolo?

— Non sono venuto per rimanervi, anzi torno via subito, e questa notte verrò a casa tardissimo. Mi presento a te perchè ho bisogno di denaro.

-- Di denaro! Cosa n' hai fatto di quello che avevi?

-- Oh bella, l'ho speso, e per conseguenza me ne occorre dell'altro.

-- E dove vuoi tu ch' io ne prenda? Sai pure che siamo povera gente.

-- O poveri o ricchi io non c'entro! Ho bisogno di denaro, e tu devi darmene, lo voglio! altrimenti.., commetto degli eccessi!

La madre, impaurita da queste parole, rimase un istante perplessa, poi, riprendendo il coraggio della sua dignità, rispose rassegnata, ma recisamente:

-- Denaro io non ne posseggo, dunque non posso dartene! Fa quello che credi.

Stefano, anzicchè rassegnarsi, s' inasprì

IL FIGLIO DELL' AMANTE

46)

Se il giudice istruttore si aspettava un colpo di scena, e si sa infatti che se lo aspettava formalmente, dovette restar molto deluso.

Allo scorgersi i due giovani trasalirono, sì, il sangue salì loro al volto; ma fu tutto

Dopo questo primo movimento, Ivano s' inchinò rispettosamente alla ragazza, che lo guardava fissa con piglio interrogatore, e quando egli rialzò il capo, chiuse due volte le palpebre, quasi a rispondere ad una domanda muta, nota a loro soli, e come stabilita in antecipazione.

Questo segno, o piuttosto questa prova di connivenza, per quanto lieve fosse stata, non isfuggì allo sguardo del signor Dalifroy.

— Vedo che vi conoscete, esclamò egli subito, mezzo consolato da questa osservazione del disappunto relativo, cagionatogli dal meschino risultato della sua dotta manovra.

— Infatti, rispose freddamente Ivano, io conosco la signorina.

— Ah! esclamò il giudice trionfalmente.

— Scusate signore, ribattè Ivano con lo stesso tono imperturbabile, voi non mi avevate detto il nome della signorina, e io ignoravo che si trattasse di lei.

— Ma se l'accompagnavate....

— Non l'accompagnavo. E' più di un mese che non l'ho vista.

— E dove l'avete conosciuta?

— Da amici comuni.

— Chi?

— La signorina ve lo dirà, se lo giudica conveniente.

— E voi perchè rifiutate?

— Perchè vedo dal mio arresto, che basta aver conosciuto la signorina per esser compromesso e io non voglio compromettere alcuno.

Il giudice si mordeva le labbra a sangue.

— Voi mi direte almeno, come si chiama la signorina, ripigliò finalmente.

-- Se la signorina ve l'ha detto, è inutile che io torni a dirvelo. E se non ve l'ha detto, vuol dire che è il suo segreto, non il mio, e troverete conveniente che io lo taccia.

Il signor Dalifroy l' avrebbe strozzato volentieri con le proprie mani.

Questo arresto, questo confronto, non producevano nulla di quanto egli aveva sperato.

Non sapeva altro

Era beffato un po' più, ecco tutto.

-- Signorina, esclamò egli bruscamente volgendosi alla ragazza, voi capite bene che questa commedia non può durare più a lungo. O costui è vostro complice, o no. Se è innocente, le sue risposte o piuttosto il suo rifiuto di rispondere non possono che comprometterlo e aggravare singolarmente la sua posizione. Sta a voi parlare, dire chi siete, e così permettere alla Giustizia, sapendo tutta la verità, di rilasciare un innocente sospettato a torto. Ma se in quella vece persistete nel vostro silenzio, sarà questa una prova schiacciante contro colui che, fino a nuovo avviso, chiamerò vostro complice.

Il signor Dalifroy partiva da questa ipotesi:

Egli l'ama, e, stando zitto, cerca di non comprometterla, aiutandola a render più fitte le tenebre attorno a lei.

E se essa pure.... l'ama, parlerà forse per cercare di salvarlo alla sua volta.

E allora?... Aveva egli ragionato giusto e colpito nel punto sensibile?

La ragazza che aveva taciuto fin allora, guardando Ivano, mostrando di pesarne tutte le parole, si volse al giudice istruttore.

Il volto di lei era improvvisamente mutato.

Di pensosa ch'era, era passata senza transizione a un espressione di odio e di minaccia.

-- Signore, essa disse in voce il cui accento aveva qualche cosa di terribile, sono pronta a rispondere a *tutte* le vostre domande.

E calcò forte sulla parola *tutte*.

-- Finalmente! mormorò il giudice istruttore.

Ma aveva ancora qualche diffidenza.

-- Questo è quel che si vedrà, ripigliò ad alta voce.

vieppiù, ed afferrati gli oggetti che gli venivano sottomano, li scagliava a terra, frantumando tutto; poi non sapendo più come sfogare la sua collera, arrivò a minacciare la propria madre che, fuori di sè dalla disperazione, si mise in salvo gridando: *al soccorso!*

Il padre del giovanotto, venuto a conoscenza del fatto, corse ad invocare l'aiuto delle guardie.

Intanto, quel figlio snaturato, rinchiusosi nella sua camera da letto, fu assalito dal rimorso e stette lungamente accasciato finchè udì l'intimazione di aprire *in nome della legge*. Allora Stefano spiccò un salto dalla finestra, si trovò nell'aperta campagna, e mettendosi a correre come un forsennato, giunse nel recinto del cimitero di S. Anna.

Lì, estratto un rasoio, si diresse un colpo alla gola. Fosse l'emozione o la paura, non arrivò che a farsi un piccolo taglio alla guancia e al dito mignolo, mentre alcuni abitanti di quelle vicinanze, attratti dal rumore, lo arrestarono e lo consegnarono alle guardie, le quali, visto il sangue che gli sgorgava dalle ferite prodottesi col rasoio, lo accompagnarono all'ospitale

Speriamo che il disgraziato, dopo gli eccessi di aberrazione commessi, abbia a ravvedersi e ritornare in seno della famiglia, col fermo proposito di essere per l'avvenire amoroso figlio, onesto e buon operaio!

Bozzetti marinareschi. Sono bozzetti che sulla scena verrebbero fischiati per soverchio verismo.

Nella vita pratica conducono i protagonisti in gattabuia.

Ecco il fatto.

Eugenio Sarravallo, un giovanotto sui 25, bandaio, abitante in via della Scalinata N. 124, accompagnava l' altra sera la propria innamorata.

Toh! l'innamorata l'hanno tutti, e la sua, la Emilia G. è una brunetta con due occhi biricchini.

Ell' ha però una disgrazia: quella di abitare in Androna dell' Olio - che fa angolo colla via Cavazzeni - mentre proprio lì dirimpetto c' è una di quelle case che non si nominano dinanzi alla gente per bene.

Era circa la mezzanotte e i nostri fidanzati se ne andavano dunque tranquillamente. Quando la sposa però stava per infilare l' uscio di casa, quattro marinai, mezzi ubriachi, che uscivano dalla casa dirimpetto, manifestarono delle poco oneste intenzioni, volendo condur seco a forza la ragazza.

L'Eugenio allora la fece salire in tutta fretta le scale ed ella potè salvarsi a casa propria.

Lui però stava per averne la peggio, perchè due di quei marinai indispettiti di veder sfuggita la preda, se la pigliarono con lui estraendo anche un coltello, il cui colpo fortunatamente non giunse più in là del muro. Chiamate le guardie, i due eccedenti furono condotti al sicuro, dove impareranno come si trattano i pacifici cittadini.

L'uno di essi chiamasi Giordani, l'altro Paravell.

Suicida riconosciuto. Quell'infelice vecchio che al cimitero di S. Anna si conficcò un coltello nel cuore rimanendo all'istante cadavere, è stato riconosciuto per certo Giacomo S., d'anni 80, abitante in via Carradori. E' provato, come noi asserimmo, ch'ei s'affrettò a giungere

Laddove ogni dolor finisce e scioglie

perchè vittima d' una malattia incurabile.

Furberie d'uno sciocco. Il cocchiere disoccupato Bartolomeo B., d' anni 31, abitante in via Solitario N. 9, si presentò ieri a mezzogiorno in una Collettura del Lotto pretendendo gli si pagasse un ambo di 4 fiorini ch' egli diceva aver vinto. Presentò infatti un polizzino del lotto, nel quale erano segnati 2 numeri estratti, ma quel biglietto era stato falsificato. Il lottista sporse subito denunzia alla Polizia, la quale fece arrestare il vincitore immaginario.

Oggetti rinvenuti. La signora Anna Olio ha rinvenuto ieri al passeggio del Boschetto un portafogli con diverse carte e documenti.

Chi lo ha smarrito potrà ritirarlo al nostro ufficio.

Teatri. Folla al Filodramatico alla replica della *Moglie di Claudio*, e scarso publico al Politeama.

Sartorella disgraziata. Si chiama Elisa Bergamasco, ed ha 15 anni Ieri sera alle 7 e mezzo, per avere durante la notte un po' d'acqua possibilmente fresca, risolse d' andarsela a prendere. Giunta alla fontana in Piazza grande, scivolò e cadde. Il fiasco si ruppe ed un pezzo di vetro procurò una ferita al dito pollice della sartina.

Accompagnata da una guardia di p. s. alla farmacia del Lloyd, il Dr. Hasenbüchler le fasciò la ferita; poscia se ne ritornò afflitta e sospirosa, alla propria abitazione in via Kovac (Rena vecchia) N. 399.

Atterrato da una vettura. Il ragazzo d'anni 10, Natale Zukau da Trieste, veniva ieri alle ore 6 pom., rovesciato da una vettura privata che passava per via S. Sebastiano. Avendo egli riportate varie escoriazioni alla gamba destra ed una ferita lacero-contusa all'occipite, fu da una guardia di p. s. accompagnato alla farmacia del Lloyd, dove gli furono prodigate le prime cure, poscia fatto salire in un brumme e trasportato all'ospitale.

Brutalità. Chi fosse passato ieri alle 6 e tre quarti per la via Sorgente, avrebbe veduto con che accanimento un giovanotto dai capelli rossi, civilmente vestito, percuoteva una donna di 35 anni circa, la quale non poteva, nè difendersi, nè reagire avendo un fanciullino in braccio. All' agglomerarsi dei passanti, il giovinotto eroe andò a rintanarsi nella rimessa sita nell' interno del cortile della casa N. 1.

Un bel vile!

A bordo del Cariddi. Francesco Rosa d' anni 23 da Palermo, marinaio a bordo del piroscafo italiano „Cariddi," ieri alle 3 pom., mentre era intento al lavoro della catena, questa si spezzò e andò a percuoterlo alla fronte. Il marinaio fu trasportato all' ospitale con una ferita lacero-contusa.

Malore improvviso. Alle 8 ant. di ieri, una guardia di p. s. trovò stesa al suolo nei pressi di via Rossetti, certa Regina Russi d'anni 39, da Treviso, abitante in via della Pietà N. 10. Adagiatala in una vettura venne accompagnata all' ospitale, ove non tardò a riprendere i sensi.

Un passo falso. Il facchino Giovanni Devillor di 76 anni, da Udine, si dirigeva Sabato alle 9 di sera verso la propria abitazione. Giunto in via Rigutti sdrucciolò accidentalmente e precipitò a terra.

Ne ebbe al femore sinistro parecchie contusioni abbastanza gravi.

Ogni giorno una. Un originale ha fatto appiccare sulla porta del suo studio un cartellino con la seguente scritta:

Proibito l' ingresso ai bricconi.

Un altro originale va a visitarlo, e letta l'iscrizione, voltosi al servo domanda:

--- O di dove entra il tuo padrone?

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 5.29 tram. 6.32, — *Oggi*: S Egesippo conf. B. Ermanno conf. — *Domani*: S. Dionisio vesc. Termometro ore 7 ant. 164. — ore 2 pom. 17.0. — Altezza barometrica 758.4. *Eff.* 1768. Giacomo Cook, da Taiti, osserva il passaggio di Venere.

TEATRI E TRATTENIMENTI

Teatro Filodramatico. Compagnia. Cesare Rossi. Ore 8. „Fedora"

Non scherzate colle biscie. L' altro giorno, certo Molle, uomo di quarant'anni, lavoratore di terra a Montbrisson, nel dipartimento della Loira, in Francia, trovò ne' campi una biscia, che prese in mano, mostrandola a' compagni suoi, quindi, come usano spesso i villani, se la cacciò in seno dentro la camicia e se ne andò.

La sera, giunto in città, volle rinnovare in presenza di alcuni amici i suoi esperimenti, diremo così, da incantatore: si trasse di seno la biscia, se la arrotolò intorno al collo, e finalmente le prese la testa e se la pose tra le labbra

Il rettile, irritato forse da siffatti esercizi, che non gli erano certo abituali, si slanciò in quel punto e gli diè un morso alla lingua

Molle volle fare l'indifferente e seguitare i suoi esercizi; ma poco stante il veleno cominciò a fare il suo effetto e la lingua gli si gonfiò in modo sì emisurato da non capere più in bocca.

Trasportato all'ospedale, l'imprudente vi moriva il dì successivo.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

-- Il momento è venuto, soggiunse la ragazza. Voi potete interrogarmi. Io non ho più alcuna ragione di tacere.

-- Sicchè confessate allora di conoscere Ivano Daniloff?

-- Ivano Daniloff vi ha risposto, e io non ho nulla da aggiungere alla sua risposta. Ci conosciamo come egli ha detto.

-- Ma, ripigliò di lì a un momento Ines, non si tratta di lui, sibbene di me.

Il signor Dalifroy non volle insistere.

La rea mostravasi decisa a parlare. Bisognava profittarne e rapidamente.

Secondo le risposte di lei, egli si regolerebbe per vedere il da fare.

-- Si conduca via l'imputato Daniloff, comandò.

Entrarono due guardie.

Ivano si inchinò in silenzio, per la seconda volta, davanti alla ragazza, mentre essa l'avvolgeva con uno sguardo d'ardente passione e pieno di riconoscenza, che diceva grazie! più nettamente ed eloquentemente di quel che avrebbero potuto fare le labbra.

E quando egli fu scomparso, rivolse gli occhi brillanti verso il giudice, con piglio sì risoluto ch' ei si sentì come un vago sgomento.

-- Interrogate! soggiunse Ines.

XXI.

Il signor Dalifroy prova di saperla lunga.

Questo subitaneo mutamento dell' accusata pur sodisfacendo il signor Dalifroy, gli inspirava una vaga inquietudine.

Evidentemente, il cambiamento proveniva dal confronto, e in questo senso egli aveva raggiunto lo scopo, che era di far parlar la ragazza; ma si sarebbe detto che la rea e Ivano Daniloff avessero desiderato questo confronto invece di temerlo.

Essi non avevano mostrato nulla di quella sorpresa, di quello stupore che dovevano prorompere; almeno nella ragazza, poichè essa ignorava l'arresto del suo complice, e in quel momento aveva dimostrato di volerlo nascondere a tutte le ricerche della giustizia.

(*Cont.*) **A. Arnould.**

INSERZIONI A PAGAMENTO

PIETRO BASCHIERA

Negoziante.

Cessò di vivere ieri alle ore 10 1|2 pom. nell'età d'anni 53, dopo lunga e penosissima malattia, munito dei conforti religiosi.

La dolente consorte **Giuseppina** nata **Tosoni**, il fratello **Giov.-Mar.**, la sorella **Santa**, i nipoti **Maria, Rodolfo, Erminia Baschiera** e **Antonietta Tosoni**, nonchè la suocera **Maria** ved. **Baschiera**, ed il cognato **Giacomo Tosoni**, a nome pure di tutti gli altri congiunti presenti ed assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il convoglio funebre muoverà Lunedì 7 corr. alle ore 5 pom., dalla propria casa N. 81 Via di Golauca.

TRIESTE, 6 Aprile 1884.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Capellan.

RINGRAZIAMENTO.

Le dolentissime sottoscritte porgono dal più profondo del cuore i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorare di sua presenza ai funerali del loro amatissimo

Giacomo Gulich.

Famiglie

Gulich e Zeghes

RINGRAZIAMENTO.

Le sottoscritte rendono infinite grazie a tutti coloro che accompagnarono all'estrema dimora la salma della loro amata

Giuseppina Chiopris

nata **Cinti.**

Famiglie

Chiopris e Congiunti.

Da vendere una pistoria ed una bottega da barbiere. Rivolgersi in via Solitario 27 pianoterra da Lorenzo Arzon (1625)

Soldi 50 lezioni per imbalsamare qualsiasi animale restando gli oggetti al preparatore. Recapito presso i signori Benardon e Vidoto, negozio armi e munizioni. (1628)

Fu smarrito un pappagalletto verde scuro avente alla radice del becco una righetta di piume bianche. Chi lo porterà in Via Maiolica N. 15 sarà generosamente ricompensato. (1639)

Via Rossetti N. 256 pianoterra affittasi prontamente quartiere tre stanze cucina f. 70. Informazioni portinaio. (1638

Una signorina versata nelle musicali discipline impartisce lezioni pianoforte a fanciulli ambo i sessi, anche proprio domicilio. Modicissime condizioni. Informazioni presso il Negozio Carta sig. Pollanz Corsia Stadion 17 (1635)

Nel Giardino Rossetti fu smarrito Sabato sera una borsa contenente più di 400 f. Mancia di f. 100 all'onesto trovatore che la porterà al Piccolo. (1636)

Lezioni di zittera impartisce una signora. Insinuarsi Via Geppa 12 III piano destra dalle 9 alle 2 pom. (1637

Offresi viaggiatore agrumi, frutti meridionali, delicatezze, che viaggiò per una cassata Ditta locale, visitando le principali Piazze della Monarchia e Germania. Indirizzo M. al «Piccolo». (1629)

VINI

GENUINI di PARENZO

LUIGI GHERSINA

— Corsia Stadion N. 10 —

Terrano	I. qualità	**soldi 36**
dto	II. "	" **32**
Piantadella		" **28**
Refosco in bottiglia		**f. 1.50**

Nella Pistoria e Pasticceria

G. HENTZ

Piazza Cavana n. 2

trovasi un grande assortimento di

Pinze e Presnitz

primissima qualità.

Farine ungheresi e lievitini

per il confezionamento delle (656)

PINZE CASALINE

NELLA FABRICA

PASTE ALL' UOVO

di **Pietro Ambrosi**

in Via Nuova, casa Caccia

vendonsi Paste a soldi **22** e **26** il Kilo.

Per le feste Pasquali.

Nel negozio commestibili di (563

ANTONIO BOSCO

Piazza della Legna N. 1.

trovasi un copioso assortimento

Prosciutti veri di **Graz**

Lingue salmistrate ecc. ecc.

VINI IN BOTTIGLIA

il tutto a prezzi assai miti.

PER SIGNORE

Fiori e Piume

TH. RIEGER

Corso N. 2

Articoli di moda

Sempre novità Prezzi miti

PER LE FESTE PASQUALI

La Pistoria e Pasticceria

con Fabrica Biscotti

in Via alle Poste n. 6

tiene un grande assortimento **PINZE** alla casalina, **PRESNITZ** alla Gorisiana, **PANETTONI** alla Genovese ed alla Milanese.

Farine e Lievitini finissimi.

Si assumono pure **arrostiture** di Pinze e Presnitz garantendone la precisa cottura. Ordinazioni in provincia vengono eseguite prontamente ed esattamente. (637)

I sottoscritti si lusingano vedersi onorati da numeroso concorso e ne antecipano vivi ringraziamenti.

E. Cossancich & A. Passler.

Vestiti a rate

Vengono confezionati su misura con

eleganza e buon gusto

Tenendo un grandioso assortimento di Stoffe di ogni genere, posso **facilitare i prezzi** in confronto con qualunque altro. Inoltre tengo un forte assortimento di generi in **manifatture da uomo** e da **donna**, nonchè ogni sorta di **biancheria**, tela, mussoline, colonine e altro.

G. Gherschiak Via Farneto N. 12 p. I

I pagamenti vengono eseguiti tanto in rate mensili che settimanali. (650)

COLORE PRIMITIVO, Brillante e Morbidezza

Ridonati ai **CAPELLI** *ed alla* **BARBA** usando

L'EAU SALLÈS

PROGRESSIVA OD ISTANTANEA

Senza subire alcuna alterazione e senza preparativo nè lavatura

RISULTATO GARANTITO da più di 30 Anni di Successo ognor crescente

Casa fondata nel 1850. — **Emile SALLÈS Fils**, Succrs Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, PARIS

Si trova presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri

Deposito generale presso l'Agenzia G. ZULIN, via Corso, 21, TRIESTE.

Aceto Igienico antimiasmatico

Sovrano disinfettante per le stanze degli ammalati, di grato odore, usato quale oggetto di toilette, rinfresca la pelle; è pure ottimo dentifricio. Unicamente nella Farmacia G. B. ROVIS, Corso 47. a soldi **50** la bottiglia. (643-b)

CURA PRIMAVERILE

Sciroppo di Tamarindo jodo-ferrato.

Gli splendidi risultati ottenuti da quanti l'esperimentarono, lo constatarono come il **migliore**, il più **attivo** ed **inalterabile** fra tutti i composti al **Joduro di ferro**, e pella **sua grande efficacia come depurativo del sangue**, nella **sifilide e mali Venerei superiore** agli effetti delle cure coi **decotti di salsapariglia**, **Joduro di potassa** ecc. ecc. raccomandandosi inoltre in confronto a quelle pel suo molto **minore costo.**

E' indicatissimo ancora contro la **scrofola**, il **Rachitismo nei bambini**, i quali pel suo dolce ed amabile sapore lo prendono senza alcuna difficoltà.

Vendesi la bottiglia con istruzione a soldi 60 (sufficiente per 12 giorni di cura) **unicamente** presso la **Farmacia Xicovich, Via nuova 18.**